

Legge Biagi. Confermata la volontà di cancellare il lavoro a chiamata

Il ministro: «Basta precari a vita»

Emilio Bonicelli

BOLOGNA

«Dobbiamo porre rimedio ad alcune particolarità del nostro mercato del lavoro», attraverso un confronto che deve avvenire «molto, molto rapidamente». È Romano Prodi a sottolineare l'urgenza della svolta. Il premier, rientrato a Bologna dopo la riottenuta fiducia, partecipa al convegno «Dall'università al lavoro in Italia e in Europa» in cui **AlmaLaurea** presenta la 9ª indagine sulla condizione occupazionale dei laureati. Uno studio da cui emergono indicatori circa un calo degli occupati a un anno dal titolo di studio insieme a minori retribuzioni e più alta precarietà.

«Alcuni dati mi hanno veramente turbato», incalza Prodi. «Vedo un problema enorme di mancanza di incontro fra domanda di occupazione e tipo di

offerta». L'analisi tuttavia «ci aiuta a prendere decisioni serie e più basate sui fatti».

Al premier risponde subito il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che, dal convegno di Bologna, ricorda come la prima anomalia da affrontare nel mercato del lavoro sia quella degli ammortizzatori sociali, per «adeguare il sistema italiano a quello europeo». «Abbiamo ammortizzatori di vecchia generazione, nati negli anni '60, che guardano alla grande impresa e tutelano chi ha già un'occupazio-

ne stabile. In questo modo restano scoperte le imprese al di sotto dei 15 dipendenti e il lavoro discontinuo». Damiano vuole invece introdurre «ammortizzatori che diano una tutela universale e che guardino, in questo modo, in particolare ai giovani».

Fatto questo primo passo, il Governo intende affrontare anche la questione della legge Biagi. «Non vogliamo abrogare la legge 30. Vogliamo cambiarla.

Ad esempio cancellando le forme più precarizzanti, come il lavoro a chiamata. C'è poi il tempo determinato e qui non possiamo consentire una ripetizione all'infinito nell'uso del lavoro a termine», precisa il ministro. Che poi aggiunge: «Non sono mai stato contro la buona flessibilità, cioè quella necessaria alle imprese per cogliere le opportunità di mercato». C'è invece una «battaglia» da condurre contro l'uso della precarietà come modo per pagare meno i dipendenti e poterli lasciare a casa a piacimento.

L'arma per vincere questa battaglia è quella di «far costare meno di prima il lavoro stabile e far costare più di prima il lavoro precario». Con un sogno: «Vorrei — conclude Damiano — un lavoro stabile che costi una lira in meno del lavoro flessibile».

Anche per il ministro dell'Università, Fabio Mussi, il problema è urgente e «al Paese serve una scossa, altrimenti l'Italia non si riprenderà mai stabilmente». Per questo Mussi chiede più investimenti per l'innovazione; annuncia una «rapida e severa manutenzione della riforma del '99»; lamenta l'eccessivo precariato nella Pubblica amministrazione e lo scarso numero di laureati tra i dipendenti delle imprese.

PRODI PREOCCUPATO

In calo i laureati occupati
«Mancanza enorme di incontro tra domanda d'impiego e tipo di offerta, è urgente una svolta»

ne stabile. In questo modo restano scoperte le imprese al di sotto dei 15 dipendenti e il lavoro discontinuo». Damiano vuole invece introdurre «ammortizzatori che diano una tutela universale e che guardino, in questo modo, in particolare ai giovani».

Fatto questo primo passo, il Governo intende affrontare anche la questione della legge Biagi. «Non vogliamo abrogare la legge 30. Vogliamo cambiarla.

